

Dagli ex Onaosi l'esempio di una comunità informale di perugini. Un appello a Boccali

Dalla formazione umana i legami inscindibili con la città di Perugia

■ Mario Roych

Il nuovo Sindaco di Perugia Vladimiro Boccali, giovane quarantenne, ha preso l'impegno di potenziare l'identità di Perugia. E' un concetto abbastanza vago, che dovrà essere riempito di contenuti nei prossimi mesi. Il Presidente di Italia nostra (sezione locale) Urbano Barelli ha nuovamente posto l'accento sugli aspetti del profilo urbano e dell'importanza dei monumenti storici. Su questo non si discute, ma occorre stare attenti al fatto che la conservazione non significhi contrarietà preconcetta verso il nuovo.

So bene che questo non è il caso di Barelli, per lo meno quando non s'impelga in questioni di tecnica ragionieristica, come gli è successo quando ha criticato le operazioni finanziarie che hanno reso possibile o creato i presupposti per attuare i grandi progetti perugini del Minime-tro, del palazzo Grossi, della ristrutturazione di Montelucre e, caso più discutibile, del nuovo Ospedale ubicato a S. Andrea delle Fratte.



Un particolare della serata Onaosi

nità che le università perugine hanno infuso nel passato, con qualche caduta recente. Parliamo di Perugia, che così si affer-

ma nel mondo. Sono egualmente importanti i Collegi destinati agli studenti di scuola media e universitaria. Perugia ne era molto ricca appena cinquant'anni fa. Ora ne sono rimasti pochi: quelli universitari destinati prevalentemente a un'ospitalità di tipo alberghiero, e due collegi dell'ONAOISI, quello femminile che si estende da via della Cupa fino a Via delle Streghe (a cinquanta metri dal Teatro Pavone) e quello maschile (parte dall'Elce e costeggia l'intera via San Galigano).

I Collegi Onaosi ed il rapporto fra studenti e città

L'approccio ai collegi universitari meriterebbe un discorso di tipo particolare. Posso sbagliarmi, ma il giovane sindaco di Perugia, prendendo ad esempio i due collegi dell'Onaosi, potrebbe trovare una chiave di volta per ripristinare il rapporto tra studenti universitari (in gran parte fuori sede) e la città, fortissimo fino agli anni '70, ora molto labile, se non inesistente. Il Professor Diamanti, se non sbaglia, parla di una città inesistente, di una "non città", che corrode l'identità tradizionale.

I Collegi dell'Onaosi (ormai Collegi, perché danno spazio alla libertà e alla responsabilità personale) sono un caso a parte. Qui la formazione umana, accanto a quella professionale, è un dato fin troppo acquisito. Il legame con Perugia si consolida attraverso anni di permanente contatto con i collegi della città (nelle scuole, nello sport, in tutte le attività culturali e del tempo libero). C'è però un fenomeno più profondo, perché all'interno dei Collegi è creata, per progressivi innesti, una comunità che non esito a definire perugina a tutti gli effetti, perché gli allievi si considerano cittadini di questa città e tali si ritengono anche quando lasciano i collegi.

Gli ex dell'Onaosi partecipano col cuore alle vicissitudini della città

Salvo alcuni che sono qui restati,

spesso affermandosi nelle loro attività, gli ex dell'Onaosi non sono iscritti nelle liste elettorali, però votano con il cuore e

con la mente, partecipando alle vicissitudini più importanti della città. Come vedremo, c'è materia per il giovane Sindaco Boccali.

Tratto quest'argomento spinto da una circostanza felice.

Tre settimane fa mi ha telefonato un ex che vive a Napoli, di nome Alberto Barbati. Senti - mi dice - vorrei vederli con te e con un'altra decina di persone, perché incombono fatti abbastanza importanti, che riguardano l'Onaosi e la città di Perugia. Invito uomini e donne tra chi ha frequentato Collegi negli anni '50 e '60. Dalla riunione potranno nascere altri incontri destinati a un altro target più ampio. Ci vediamo il 19 e 20 settembre.

L'incontro alla Sapienza

Aderisco e comincio a interrogarmi sui motivi dell'incontro. E' sicuramente un fatto sentimentale, perché ci si rivede dopo anni di lontananza. Però, Barbati sembrava far riferimento ad altro.

Mi reco all'appuntamento, dapprima alla Sapienza, ai nostri tempi Collegio maschile, ora pullulante di giovani donne che frequentano soprattutto l'università. Converriamo in una ventina di persone e le giovani ci guardano come pezzi di antiquariato, ma con rispetto. Rotto il ghiaccio, ci chiedono se le aiuteremo, per sottrarre i collegi al pericolo di depotenziamento e di chiusura.

Ci chiedono se ci batteremo, come in precedenza, quando, muovendo mari e monti, riuscimmo a impedire che fosse chiuso l'Onaosi al quale era stato attribuito l'ingiusto appellativo di ente inutile (1976-1990). Dopo queste domande delle nostre giovani, comincio a capire il motivo per cui Brambati ci ha convocato. Ne parleremo a lungo domenica mattina. Nel frattempo, registro una grande e piacevole sorpresa. A cena non siamo soltanto venti ma 190, dei quali centoventi ex allievi dei collegi, venuti da tutta l'Italia a seguito di una passa parola informale. Conosciamo anche il nuovo Presidente della Caduceo, l'associazione degli ex e delle loro madri fondata nel 1965. E' la dott. Marina Onorato, una medica donna, giovane e piena

d'entusiasmo. Gigi Goglio, di Milano, ed io siamo gli unici presenti tra i fondatori della Caduceo.

L'indomani, dopo la Messa celebrata dal Parroco di Montelucre don Luciano Tinarelli (a suo tempo assistente spirituale del college), un giovane prete di 82 anni, ci si ritrova nel teatro di viale Antinori. Sarà proprio Goglio, dopo Barbati, Onorato e Fedora Rossi, a precisare lo scopo dell'incontro.

Un tempo Associazione Caduceo e amministratori dell'Onaosi hanno collaborato, oggi sembrano darsi del Lei. Senza volersi impicciare più di tanto nelle attività del Presidente e del Consiglio, l'Associazione non si può disinteressare delle sorti ultime dei Collegi, cioè della comunità perugina formatasi e mantenutasi nell'arco degli anni.

Le difficoltà ed i collegi

Oggi preoccupano alcune scelte degli amministratori che hanno determinato una certa diminuzione delle entrate. Però gli ex collegiali convenuti a Perugia, si oppongono al fatto che le difficoltà finanziarie determinino un atteggiamento di freddezza verso i collegi, fino a determinare una possibile chiusura e scomparsa. Si sente dire, infatti, che sarà preferita l'assistenza domiciliare, con un assegno spedito a casa. Scelta poco comprensibile, se si ha a cuore l'attività di promozione umana, che si rende più forte in un



Vladimiro Boccali

ambiente comunitario. Per ottenere un buon risultato occorre che Associazione e Presidenza tornino a darsi del tu, così ha finito Goglio, raccogliendo il plauso di tutti i partecipanti al meeting.

Le politiche d'integrazione degli studenti universitari

Riprendendo il discorso iniziale sull'identità di Perugia, ho cercato di spiegare come questa è una comunità informale di perugini che si mantiene tale nel tempo, attraversando momenti difficili o felici, e che è pronta a correre a Perugia dopo una convocazione informale. E' un esempio sul quale potrebbero modellarsi le politiche d'integrazione cittadina degli studenti universitari fuori sede, evitando che Perugia possa essere descritta nei modi peggiori, com'è accaduto quando fu uccisa la povera Meredith.

Salvare questo modello spetta innanzitutto a noi, ma vorremmo che l'istituzione pubblica locale questa volta non remasse contro, anche solo con peccati di omissione, come accadde nella precedente battaglia per la sopravvivenza dell'Onaosi. In prima linea vorremmo che ci fosse il giovane quarantenne Sindaco Boccali.

Proposta per elezioni di Regioni, Province e Comuni Vinti (R.C.) e la soglia di sbarramento al 4%

"La proposta avanzata da un gruppo di parlamentari del centrodestra di modificare le leggi elettorali per Regioni, Comuni e Province, elevando la soglia di sbarramento di lista, e di non di coalizione, al 4 per cento, rappresenta l'ennesimo scempio perpetrato contro la democrazia e la Costituzione, esattamente come avvenuto per le europee". Lo afferma il capogruppo regionale di Rifondazione comunista Stefano Vinti, secondo il quale "lo scadimento morale e politico che governa attualmente il Paese tenta di introdurre forzature per blindare ulteriormente le regole del gioco e per impedire ogni incrinatura alla crisi del sistema bipolare". "La scusa - secondo Vinti - è sempre la stessa: ridurre la frammentazione per evitare i condizionamenti dei cosiddetti partiti minori sulle coalizioni". Per Vinti "il

carattere antidemocratico dell'operazione è gravissimo, ma anche quello anticostituzionale è del tutto evidente, visto che le Regioni hanno potestà sulle rispettive leggi elettorali, nei limiti fissati dai principi fondamentali indicati dalla Costituzione". "Le norme proposte - spiega - introducendo lo sbarramento al 4 per cento, confliggono con lo stesso testo costituzionale, interferendo pesantemente sull'autonomia regionale. Altro che assetto federale dello Stato. L'Umbria dovrebbe accettare leggi elettorali imposte centralmente dal governo nordista e razzista di Bossi e Tremonti. Ovviamente ci aspettiamo che le forze di opposizione presenti in Parlamento non facciano come l'orchestra del 'Titanic' che continuava a suonare mentre la nave affondava. Occorre opporsi a questo scellerato provvedimento, per la democrazia, per la Costituzione".



Stefano Vinti